

**Scuola** Il progetto Renzi e i sindaci: va bene, ma è solo l'inizio, e con molti ostacoli **4**

# il progetto-scuole di Renzi parte incerto

**Edilizia** | *Un edificio da sistemare per ogni comune. Ma i tasti dolenti sono diversi, a partire dall'assenza di una mappatura*

ANNA DI RUSSO

■ **ROMA.** Dopo il Veneto, la Sicilia. Matteo Renzi riparte dalla scuola e prima di atterrare a Siracusa scrive ai sindaci d'Italia per ribadire l'impegno del governo per l'istruzione. Tra le priorità del suo programma c'è l'**edilizia** scolastica, un'esigenza che il presidente del consiglio mette nero su bianco nella lettera inviata l'altro ieri agli ottomila primi cittadini, dove li invita a segnalare, entro il 15 marzo, un edificio scolastico da ristrutturare.

Una nota sintetica, dove ogni sindaco dovrà indicare lo stato dell'arte di una scuola scelta in base a criteri non ancora precisati. «Ci occorre - si legge nella lettera - l'indicazione della scuola, il valore dell'intervento, le modalità di finanziamento che avete previsto, la tempistica di realizzazione. Semplice e operativo come sanno essere i sindaci».

«Noi cercheremo nei successivi quindici giorni - precisa subito dopo Renzi - di individuare le strade per semplificare le procedure di gara, che come sapete sono spesso causa di lunghe attese burocratiche, e per liberare fondi dal computo del patto di stabilità interna».

Un nuovo modo, quello del premier, prima di tutto di velocizzare i tempi e di riportare l'attenzione su un argomento sul quale si ritorna solo dopo qualche tragedia. Una lettera che, nonostante abbia già fatto breccia nel cuore di molti, non manca però di suscitare qualche perplessità.

«Va bene affrontare un tema come quello **dell'edilizia** scolastica a tamburo battente. Bene anche la possibilità che si dà ai comuni di significare le difficoltà nel settore patite negli anni scorsi - sottolineano dall'Anci - ma ol-

del sistema scolastico italiano sono istituti di istruzione superiore, esclusi dal progetto

tre al gesto di ottima volontà, sono necessarie procedure che, essendo in ambito pubblico, devono essere codificate al fine di non far diventare un'ottima iniziativa solo un elemento di comunicazione».

Ma da palazzo Chigi fanno sapere che il premier è intenzionato a dettare l'agenda dei lavori e che si partirà dalle indicazioni dei sindaci per poi sviluppare un progetto più ampio che è quello **dell'edilizia** scolastica. Il tutto rientrerà sotto un cappello più alto che è quello dell'educazione e della ricerca.

Preoccupata invece sia per l'esclusione degli Istituti superiori che non fanno capo ai comuni ma alle province, sia per la mancanza di criteri oggettivi è Adriana Bizzarri, responsabile scuola di Cittadinanzattiva. «Abbiamo ab-

bracciato con entusiasmo l'impegno del premier di fare **dell'edilizia** una delle priorità e uno dei volani per rilanciare l'economia, ma ci ha lasciato molto perplessi il criterio individuato: una scuola per Comune». «Va

**5 anni**

da quando si è iniziato a parlare di realizzare l'anagrafe nazionale **dell'edilizia** scolastica

bene che l'Italia è il paese dei piccoli comuni, ma perché non considerare anche le province? Ci rendiamo conto che in questo modo restano esclusi gli istituti superiori che sono 1/8 **dell'edilizia** scolastica?».

Tra le altre criticità individuate da Bizzarri c'è la mancanza di oggettività. «Bisogna partire da criteri obiettivi in modo da ricavare delle

**1/8 edifici**



priorità concrete; lasciare che i sindaci decidano in totale autonomia sembra venirci meno a questa richiesta che abbiamo più volte lanciato come associazione».

Tra le aspettative deluse, la definizione dei criteri di un piano quinquennale dettagliato, il cui primo tassello dovrebbe essere l'investimento sugli edifici in stato di particolare gravità. «Il decreto del Fare, di cui il ministro dell'istruzione Giannini ha prorogato la presentazio-

ne dell'elenco dei lavori - precisa - poteva essere una buona base di partenza perché molte regioni avevano previsto elenchi molto più numerosi di quello che era stato richiesto, individuando le priorità sulle scuole con amianto e su quelle da mettere in sicurezza. Oppure l'altra alternativa che ci rimane è aspettare l'anagrafe completa da parte del Miur?».

Effettivamente il capitolo **edilizia** scolastica ha un ta-

sto dolente che la lettera di Matteo Renzi sembra quasi voler superare: sono passati 5 anni da quando il ministro dell'istruzione ha iniziato a parlare di una anagrafe nazionale **dell'edilizia** scolastica. Nel 2009 il programma è partito ma non è mai giunto a termine, nonostante l'iniziativa dovesse essere completata entro sei mesi dalla pubblicazione dell'intesa istituzionale promossa dal Miur. La fotografia completa e aggiornata di tutti gli

edifici scolastici nei loro aspetti strutturali, per programmare gli interventi e prevenire episodi gravi, non ha mai visto la luce per una mancanza di collaborazione da parte degli enti coinvolti, che non hanno ancora proceduto ad una reale mappatura del territorio. Ad oggi infatti non è possibile fornire i dati relativi alle condizioni degli edifici scolastici, nonostante gli sforzi del ministero di cercare di completare un'anagrafe, che per esistere necessita del contributo degli enti locali.



SCUOLA Studenti in una biblioteca

TIZIANA FABI/GETTY IMAGES

